



MOBILITAZIONE CISL CONTRO LA MANOVRA

5 GIUGNO 2010 INIZIA LA MOBILITAZIONE DELLA CISL FP CONTRO LA MANOVRA FINANZIARIA, INIQUA CHE PENALIZZA SOLO IL LAVORATORE DIPENDENTE, PER LO PIU' PUBBLICO E PREMIA CHI I SOLDI LI HA GIA', MANOVRA CHE SI DICE, VOLUTA DALL'EUROPA.

**L'EUROPA PERO' NON HA DETTO CHE DEVONO PAGARE SOLO I CETI PIU' BASSI MA CHE I CONTI TORNINO E SOPRATTUTTO CHE CI SIA EQUITA' :
A VOI SEMBRA SIA COSI'?**

Una grande manifestazione per discutere di manovra finanziaria e rilanciare l'azione del sindacato in vista di possibili e opportune modifiche al provvedimento nel corso dell'iter parlamentare. E una grande partecipazione per confermare che i lavoratori sono con la Cisl. Questo il senso dell'Assemblea dei quadri e delegati Cisl che si è tenuta il 5 giugno a Roma. Sugli scudi la federazione del pubblico impiego, che con il segretario generale **Giovanni Faverin** ha ribadito la contrarietà rispetto a misure drastiche come il blocco della contrattazione deciso con il decreto 78/2010, ma ha sottolineato le prime importanti risposte rispetto alle richieste del sindacato: taglio delle consulenze, lotta all'evasione, caccia agli sprechi, taglio ai costi della politica e della cattiva amministrazione.

Chiedendo all'esecutivo di fare di più, il segretario della Cisl Fp ha dato il via ad una "mobilizzazione sindacale ed etica per riqualificare la spesa pubblica e mettere in fila le responsabilità di chi ha contribuito a farla lievitare, governi e amministrazioni locali in primis. Noi insistiamo da tempo su questo punto - ha detto - da prima ancora che la crisi economica e valutaria rendesse necessaria una manovra di emergenza.

E siamo determinati a portare avanti questa battaglia nell'interesse dei lavoratori pubblici, che hanno diritto al rinnovo dei contratti, e dei cittadini, che vogliono servizi pubblici più moderni ed efficienti".

Fare di più con meno è stato lo slogan scandito agli oltre 5mila delegati che gremivano la platea, richiamando l'esigenza di una amministrazione pubblica che sappia mettere fine alla cattiva gestione e dare più valore ai soldi dei contribuenti.

Ma ha chiarito Faverin "La piazza non è il luogo per decidere.

Le riforme non si fanno in piazza ma si contrattano intorno a un tavolo".

Con il segretario generale Raffaele Bonanni, che ha chiuso i lavori, la Cisl ha confermato la sua assunzione di responsabilità rispetto alla gravità della situazione economica e finanziaria internazionale, e ribadito la sua disponibilità a realizzare rapidamente l'Assise dell'Italia del lavoro e delle imprese per un Patto sociale sulla Crescita e l'Occupazione.

Mentre è stata annunciata per luglio un'assemblea organizzativa sulla contrattazione Bonanni ha sottolineato inoltre che nel nostro Paese non sono più rinviabili le riforme strutturali: prima su tutta, quella fiscale, nel cui ambito vanno rafforzati gli strumenti di contrasto all'evasione e introdotte nuove forme di tassazione sui consumi, sulle rendite speculative e sui grandi patrimoni per compensare la riduzione del prelievo su salari e pensioni. Il segretario della confederazione ha inoltre criticato chi "moltiplicando iniziative di sciopero e assottigliando così i salari", offre solo "una soluzione banale ed inservibile" piuttosto che scegliere la via della contrattazione, punto di riferimento della Cisl. Serve un'azione forte affinché i recuperi fiscali e i risparmi d'amministrazione del settore pubblico vadano destinati allo sblocco dei contratti, primo su tutti quello del pubblico impiego: "Non ci va giù - prosegue Bonanni - il congelamento della contrattazione nel pubblico impiego, una sua mummificazione sarebbe letale per noi e per i cittadini.

Rendiamoci disponibili alla contrattazione locale per combattere inefficienze, sprechi ed evasione".

Non è di poco conto, del resto, che la Cisl sia riuscita per la terza volta ad ottenere da un governo la decontribuzione sul salario di produttività. E le detassazioni saranno possibili solo per il salario contrattato collettivamente.